

# I papiri del “*Romanzo di Calligone*”: aspetti stilistici e *topoi* romanzeschi

Alessio Ruta

Università di Catania

alessio.ruta@unict.it

## Abstract

This article deals with topical motifs of ancient novel that can be identified in the two papyri of Calligone novel published to date (PSI VIII 981 and P.Oxy. LXXXIII 5355) and with some aspects of intertextual allusiveness, with the aim of highlighting new elements for understanding the general plot of the novel and its contextualization within the literary genre of the ancient novel.

## Keywords

Ancient novel, Calligone, topical motifs

Nel corso del Novecento, i ritrovamenti papiracei in Egitto hanno restituito un notevole numero di testi ascrivibili al filone letterario del romanzo antico:<sup>1</sup> a partire dal 1893, anno in cui Ulrich Wilcken pubblicò P.Berol. inv. 6926, contenente una porzione consistente del *Romanzo di Nino*,<sup>2</sup> si contano più di cento papiri che hanno portato alla luce sia romanzi ignoti,<sup>3</sup> sia romanzi già noti per il tramite della tradizione manoscritta medioevale.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Sul loro determinante contributo alla nostra conoscenza del genere vd. Stephens 2003, 655-683. Per un elenco dettagliato, aggiornato al 2009, vd. Messeri 2010, 3-41. Una rassegna degli studi sui frammenti papiracei del romanzo antico fino al 1994 in Morgan 1998, 3293-3390.

<sup>2</sup> Wilcken 1893, 161-193. Wehrli 1970, 39-41, ha ricondotto al medesimo papiro anche P.Genav. inv. 100 (pubblicato in seguito dallo stesso Wehrli come P.Gen. II 85). Sul *Romanzo di Nino* vd. anche Kussl 1991, 13-102; López Martínez 2019, 20-44.

<sup>3</sup> Dopo le edizioni di Lavagnini 1922 (con traduzione in latino) e Zimmermann 1936, disponiamo oggi del volume di Stephens / Winkler 1995 (con traduzione inglese e commento) e della silloge di López Martínez 1998 (con traduzione spagnola).

<sup>4</sup> Tra i quali spiccano P.Oxy. LVI 3836, contenente i capp. 21-23 del III libro del *Romanzo di Leucippe e Clitofonte* di Achille Tazio, pubblicato da P. J. Parsons nel 1989 e datato alla fine del II secolo (Cavallo 1996, 16, data invece la scrittura del papiro alla prima metà del II sec. d.C.); P.Michael. 1 (pubblicato da Crawford 1955), contenente il cap. 11,5-6 del II libro del *Romanzo di Cherea e Calliroe* di Caritone, che si data al II sec. d.C. e ha permesso di collocare l'autore nel I sec. d.C. o addirittura nel secolo precedente (vd. Papanikolaou 1973, 9-12; Tilg 2010, 36-78).

Tra questi figurano PSI VIII 981, conservato al museo del Cairo e pubblicato nel 1927 da Medea Norsa,<sup>5</sup> e P.Oxy. LXXXIII 5355, pubblicato nel 2018 da Peter J. Parsons,<sup>6</sup> entrambi di provenienza ossirinchiata, attribuiti al cosiddetto “Romanzo di Calligone”, titolo coniato dal nome della probabile protagonista.<sup>7</sup> Che i due papiri appartengano al medesimo romanzo si evince dai nomi di Calligone e Temistò e dalla presenza delle Amazzoni, che ricorrono in entrambi, nonché dalla comune ambientazione nel Ponto Eusino.<sup>8</sup>

PSI VIII 981 consta di due frammenti, vergati in un’elegante scrittura perfibrata riferibile alla fase di formazione del canone della maiuscola biblica, databile alla fine del II secolo.<sup>9</sup> Il primo frammento (A) ha un ampio margine superiore ed è mutilo nel margine inferiore. Si conservano pochissime lettere della prima colonna, 23 righe della seconda colonna, tracce di lettere della terza colonna. Il secondo frammento (B) ha un ampio margine inferiore ed è mutilo nel margine superiore: è altamente probabile che i 19 righe in esso contenuti siano il prosieguo della seconda colonna e le poche lettere leggibili nel margine destro appartengano alla terza colonna.<sup>10</sup> La seconda colonna conterrebbe dunque 42 righe, abbastanza leggibili ad eccezione di quelli a ridosso del margine inferiore del primo frammento e del margine superiore del secondo frammento. Per le caratteristiche codicologiche e paleografiche, non stupisce che Gabriella Messeri lo abbia definito «il più bel libro di romanzo che ci sia pervenuto», sottolineando la stretta correlazione tra questi dati e il valore letterario dell’opera, segno che il romanzo circolava presso «cerchie di lettori raffinati».<sup>11</sup>

P.Oxy. LXXXIII 5355 si compone di due frammenti, vergati in una scrittura perfibrata piuttosto irregolare, che per certi tratti richiama le corsive del III secolo ed è stata datata tra la fine del II e l’inizio del III secolo.<sup>12</sup> Il frammento principale (A) contiene una piccola parte della prima colonna,

<sup>5</sup> Il papiro è stato commentato da Körte 1927, 271. Vd. anche Zimmermann 1936, 46-50; Stephens/Winkler 1995, 267-276; López Martínez 1998, 145-155; Braund 2005, 38-45.

<sup>6</sup> Parsons 2018, 63-72. Ai due papiri sono dedicati due recenti contributi (Ruiz Montero 2020 e López Martínez 2021) e un terzo, a cura di López Martínez, dal titolo “Amazonas beyond the Sees: New contributions about Calligone Greek Novel (POxy. 5355 and PSI 981)”, è in corso di pubblicazione.

<sup>7</sup> Il nome Καλλιγόνη ricorre al r. 38 di PSI VIII 981, ai rr. 6 e 19 della col. II e al r. 19 della col. III del fr. A di P.Oxy. LXXXIII 5355. Nel *Romanzo di Leucippe e Clitofonte* la sorella ὁμοπατρία di Clitofonte si chiama Καλλιγόνη (cf. Ach. Tat. 1, 3, 2); ad un’omonima fanciulla sono indirizzate le lettere amorose di Cratandro nel II libro del *Romanzo di Drosilla e Cariclea* di Niceta Eugenio.

<sup>8</sup> Ai rr. 12-13 di PSI VIII 981 sono menzionati i Sarmati, popolo nomade di stirpe iranica che risiedeva nella sponda asiatica del Don (cf. Hdt. 4,21); ai rr. 17 e 21 della III colonna del fr. A di P.Oxy. LXXXIII 5355 si accenna ai Meoti, che abitavano la zona paludosa nei pressi dell’attuale Mar d’Azov; ai rr. 2 e 3 del fr. B di P.Oxy. LXXXIII 5355 il fiume di Boristene e la città omonima, forse da identificare rispettivamente con l’attuale Dnepr e Olbia Pontica. Whitmarsh 2011, 74, ha osservato che la predilezione per le ambientazioni esotiche riscontrabile nei romanzi del II secolo coincide con la tendenza a sovvertire l’ordine tradizionale e ad ampliare le prospettive culturali: i Βαβυλωνιακά di Giamblico sono ambientati in Mesopotamia; all’inizio del proprio romanzo, Achille Tazio narra di aver incontrato Clitofonte a Sidone; Cariclea, protagonista del romanzo di Eliodoro, è la figlia del re d’Etiopia, ove si svolge una parte delle vicende. Tra i romanzi frammentari si pensi ai Φοινικικά di Lolliano.

<sup>9</sup> Cavallo 1983, 55, ha messo a confronto la mano di PSI VIII 981 con quella dello scriba dei rotoli del Περὶ κακῶν di Filodemo (Anonimo XXV), ravvisando in entrambe la tendenza ad anticipare tratti tipici della maiuscola biblica, come il modulo quadrato delle forme e il chiaroscuro verticale.

<sup>10</sup> Vd. Körte 1927, 271.

<sup>11</sup> Messeri 2010, 15. Vd. anche Cavallo 1996, 33; Stephens / Winkler 1995, 271; Del Corso 2010, 260.

<sup>12</sup> Parsons ha addotto a confronto la mano di P.Vat. inv. Gr. 11, che contiene il Περὶ φυγῆς di Favorino (vd. GLH 18b-c).

porzioni consistenti della seconda e della terza colonna, tracce di lettere dalla quarta colonna. Vi è una buona probabilità che il secondo frammento (B) costituisca il prosieguo della seconda colonna, fino all'ultimo rigo. Formato e caratteristiche paleografiche lasciano supporre che si tratti di un esemplare di minor pregio rispetto a PSI VIII 981.

Nella seconda colonna del fr. A di P.Oxy. LXXXIII 5355 leggiamo che la nave di Calligone approda nella costa delle Amazzoni, le quali catturano i passeggeri e li conducono come prigionieri al cospetto della loro regina, Temistò.<sup>13</sup> Costei elogia la bellezza e la statura della ragazza, definita ὑπεράνθρωπος. Nella terza colonna vi è la menzione del popolo dei Meoti, forse all'interno di un'*allocutio* da parte della regina (cf. ἡμεῖν al r. 17); poi Calligone si mette alla testa dell'indisciplinato esercito delle Amazzoni riorganizzandone l'assetto in battaglioni. Il secondo frammento contiene probabilmente le parole rivolte da Calligone a Temistò in risposta alla tradizionale domanda sulle sue origini.

In PSI VIII 891 Calligone appare molto scossa: si butta nel letto, piange e si strappa le vesti dopo essere entrata in una tenda. Il motivo del turbamento sembra essere quanto accaduto ad Eraseinos,<sup>14</sup> probabilmente l'uomo di cui è innamorata. La donna cerca quindi la propria spada con l'intento di suicidarsi, definendosi coraggiosa come un'Amazzone, nonostante sia greca e non sia certo Temistò:<sup>15</sup> che la protagonista menzioni il nome della regina della Amazzoni può essere indizio che la narrazione di PSI VIII 981 sia cronologicamente posteriore a quella di P.Oxy. LXXXIII 5355. Un certo Eubiotos<sup>16</sup> aveva però preventivamente allontanato la spada dalla tenda e il testo del papiro termina con le pesanti parole rivoltegli dalla ragazza, che lo esorta minacciosamente a restituirgli l'arma.

Queste le linee essenziali della trama che si possono evincere dal testo dei due papiri. Nelle pagine che seguono mi soffermerò su tratti e motivi topici del genere romanzesco che si possono individuare nei due papiri e su alcuni aspetti dell'allusività intertestuale, con l'intento di mettere in luce qualche nuovo elemento per la comprensione del disegno generale dell'opera e per la sua collocazione entro il genere letterario del romanzo antico.

<sup>13</sup> In Hes., *Th.* 261 Θεμιστώ è una delle Nereidi, ma Θεμιστώ è anche il nome di una delle mogli di Atamante (cf. Herodor., *FGrHist* 31 F 38; Apollod. 1,84; Paus. 9, 23, 6); in Hdn. 1, 74, 15-16 L. e in St. Byz. γ 23 B. si legge di una Θεμιστώ figlia di Zabio, re degli Iperborei, unitasi ad Apollo e madre di Galeote; una donna di nome Θεμιστώ è protagonista di una vicenda narrata da Polieno (8, 46): rapita dal tiranno Fricodemo contro la volontà dei genitori e data in sposa al figlio Filone, riesce a fuggire dopo aver ucciso quest'ultimo e trova ospitalità presso gli Acarnani. Ma un riferimento per noi più interessante è nei *Racconti efesii su Abrocome e Anzia* di Senofonte Efesio, ove Temistò è la madre del protagonista Abrocome (cf. X. Eph. 1, 1, 1; 1, 5, 5; 1, 10, 7; 2, 8, 1).

<sup>14</sup> Si tratta senza dubbio di un nome parlante, derivato dal verbo ἐράω (cf. EM 369,45-46; E., *Sym.* ε 731 B.).

<sup>15</sup> Recentemente Koroli / Papatomas 2019, 67-73, hanno persuasivamente argomentato circa la possibilità che l'autore del *Romanzo di Calligone* abbia tratto ispirazione dal λόγος erodoteo su Adrasto e Creso (1,35-44) per l'episodio del tentativo di suicidio da parte di Calligone: il lutto, la perdita di una persona cara, la caccia, il biasimo agli dei, l'isolamento prima del suicidio e il coltello come strumento di morte sono infatti motivi comuni ad entrambe le narrazioni.

<sup>16</sup> Il nome Εὐβίωτος, attestato anche in Asclep. XXIV 4 Sens (*AP* 12, 163, 4) e in Plut., *Sollert.* 965b, oltre che nel *Toxaris* luciano (su cui vd. infra), si addice ad un personaggio di rango elevato.

Il fr. B di P.Oxy. LXXXIII 5355 contiene, con ogni probabilità, la risposta di Calligone alla domanda di Temistò sulla sua origine: ella dichiara la città di provenienza, Boristene nel Mar Nero settentrionale, e di essere la figlia del re che vi ha governato fino a poco tempo prima. La narrazione segue quindi la tecnica letteraria della *Ich-Erzählung*, che nei romanzieri ricorre, a mia conoscenza, in Achille Tazio ed Eliodoro: si pensi alla celebre auto-presentazione di Clitofonte all'inizio del primo libro (1, 3, 1); nel sesto libro troviamo la auto-presentazione fittizia di Leucippe, all'interno di un monologo interiore in cui ella immagina le parole da riferire a Tersandro e, nell'ottavo libro, la reale presentazione di Sostrato al sacerdote di Artemide. Il *topos* ricorre anche nelle *Etiopiche*, con le auto-presentazioni di Cnemone e di Calasiris, rispettivamente nel primo (1, 9, 1) e nel secondo libro (2, 24, 5). L'autore del *Romanzo di Calligone* si attiene alla struttura canonica del monologo descrittivo, sicché ci aspetteremmo che, prima della menzione del nome della città (r. 2), Calligone esordisse dichiarando il proprio nome. Tuttavia, seguendo la ricostruzione di Parsons, lo spazio che intercorre tra la fine del testo residuo della seconda colonna del fr. A e l'inizio del fr. B, che come detto costituisce probabilmente la parte successiva della seconda colonna del fr. A, permetterebbe di aggiungere soltanto poche parole, appena sufficienti ad esprimere la domanda di Temistò e la replica di Calligone.

Se al r. 5 si accetta la convincente integrazione di Parsons ἐβασίλευεν, il cui soggetto è πατήρ ἐμός, ne deriverebbe che Calligone sia la figlia del re di Boristene, del cui nome si leggono però solo le prime due lettere al rigo 6, ossia εῦ: Parsons ha integrato Εὐ[[βίσιος τις πα]τήρ ἐμός al rigo successivo sulla base dell'attestazione del nome in PSI VIII 981 (fr. B, col. I, r. 29), ove, come detto, proprio Εὐβίσιος sventa il suicidio della protagonista. Nel romanzo greco la protagonista femminile era spesso figlia di notabili, ma raramente figlia di un re. Ciò accade nelle *Etiopiche* di Eliodoro, ove Cariclea è la figlia di Idaspe, sovrano d'Etiopia, e, soprattutto, nel racconto da parte dello scita Toxaris all'interno dell'omonimo dialogo luciano, in cui Arsacome, giovane scita, si innamora di Mazea, figlia del re del Bosforo, che ha però un ruolo passivo nello svolgimento delle vicende. Com'è noto, si tratta di un inserto di carattere novellistico che mostra affinità col *Romanzo di Calligone*, sebbene non sia possibile stabilire un rapporto di dipendenza:<sup>17</sup> la comune ambientazione nel Ponto Eusino e il fatto che nel *Toxaris* vi sia un personaggio di nome Eubiotos (figlio illegittimo del re del Bosforo) hanno fatto pensare che entrambi i testi traessero spunto dalle medesime leggende locali.<sup>18</sup> L'informazione che offre il fr. B di P.Oxy. LXXXIII 5355 va quindi interpretata entro questa prospettiva: che Calligone sia figlia del re della città di Boristene può costituire un ulteriore elemento a favore dell'identificazione di una

---

<sup>17</sup> Vd. Rattenbury 1933, 241-244; Zimmermann 1935, 1211-1216; Haight 1943, 185; Stephens / Winkler 1995, 270; Stephens 2003, 666-667; Kim 2013, 301-303; Mheallaigh 2014, 60-66.

<sup>18</sup> Rostovtzeff 1931, 98-99, ha ipotizzato che Luciano avesse tratto spunto da antichi romanzi di ambientazione scitica, le cui origini risalirebbero al periodo ellenistico. Non è da escludere che i nomi dei re Leucanore ed Eubiotos possano richiamare quelli di Leucone ed Eumelo, sovrani realmente esistiti (vd. Mheallaigh 2014, 61 n. 99).

tradizione unitaria relativa a materiali di argomento scitico dalla quale potrebbero derivare sia il *Romanzo di Calligone*, sia la breve novella ambientata nel Mar Nero contenuta nel *Toxaris*.

Quanto alla restituzione del nome Εὐβίωτος ai rr. 6-7 del fr. B di P.Oxy. LXXXIII 5355, se così fosse questi andrebbe identificato con lo stesso personaggio che in PSI VIII 981 sottrae preventivamente la spada a Calligone evitandone il suicidio. È stato però osservato che le frasi ingiuriose della ragazza potrebbero sembrare impudenti trattandosi del padre,<sup>19</sup> per di più un re, sicché non è da escludere la possibilità che il r. 7 vada integrato diversamente. L'Εὐβίωτος di PSI VIII 981 potrebbe essere piuttosto un fidato compagno o più verosimilmente un astuto spasimante, come Dionisio nel *Romanzo di Cherea e Calliroe*. D'altro canto, López Martínez 1998 ha individuato una certa somiglianza tra il *furor* che Calligone manifesta nei confronti di Eubiotos in PSI VIII 981 e quello di Medea, rintracciando un possibile parallelo nelle parole rivolte a Giasone al v. 465 dell'omonima tragedia euripidea: qui la protagonista esordisce apostrofando il capo della spedizione degli Argonauti ὦ παγκάκιστε, mentre ai rr. 33-34 del fr. B di PSI VIII 981 Calligone si rivolge ad Eubiotos definendolo il peggiore tra tutti gli uomini (ὦ πάντων ἀνθρώ[π]ων κάκιστε).

Nel fr. A di PSI VIII 981 è attestata una peculiare *iunctura* di chiara ascendenza poetica che potrebbe costituire un ulteriore elemento a sostegno di questa suggestiva comparazione. Ai rr. 6-7 leggiamo infatti che Calligone δάκρυα ἐξέρ[ρ]εον | ἀθρόα: Zimmermann 1936 ha addotto a confronto il v. 489 dell'*Eracle* di Euripide, ove Megara si domanda come potrebbe mai raccogliere i lamenti dei figli per restituirli in un unico pianto (ἀθρόον ἀποδοίην δάκρυ). Tuttavia, l'immagine di Megara che piange la sorte propria e dei figli non corrisponde a quella di un'eroina in preda al delirio d'amore.<sup>20</sup> Un parallelo più pertinente si può forse reperire nel quarto libro delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio: al v. 34 troviamo la medesima *iunctura* ἀθρόα δάκρυα, in accusativo plurale come nel nostro papiro, retto dal verbo χεύω. Notevole è l'analogia con lo stato d'animo di Calligone, che viene colta dalla follia e tenta di suicidarsi dopo aver visto Eraseinos a caccia. Se la ragione della sofferenza fosse l'aver tradito Eraseinos o l'avergli provocato in qualche modo del male, il nesso ἀθρόα δάκρυα acquisirebbe una connotazione ben più articolata di una mera ripresa letterale.<sup>21</sup> Simili rimandi all'epica e alla tragedia non sono del resto estranei allo stile di Achille Tazio o di Eliodoro.

Il tentativo di suicidio sventato da Eubiotos ai righe 27-31 di PSI VIII 981 condivide i tratti salienti che caratterizzano il *topos*: la ragione che spinge i protagonisti al gesto estremo è quasi sempre la separazione dall'amante o la convinzione che questa sia morta. Per citare solo i testi che più si avvicinano al nostro papiro, ricordiamo Cherea sconvolto dal rimorso per la morte di Calliroe e

<sup>19</sup> Cf. Zimmermann 1935, 1213.

<sup>20</sup> Sulla caratterizzazione delle scene relative alle ferite d'amore nei romanzi vd. Létoublon 1993, 145-150.

<sup>21</sup> Com'è noto, lo stile dei monologhi che anticipano il suicidio è denso di *pathos* e non sono infrequenti le citazioni omeriche, come avviene ad esempio in Caritone (cf. 1, 4, 6, ove sono citati Hom., *Il.* 18, 22-24): vd. Létoublon 2006, 263-279; Zanetto 2014, 402.

salvato dall'amico Policarmo che ne evita il suicidio (Charito 1, 5, 2); Clitofonte convinto che Leucippe sia morta e che tenta di uccidersi con una spada, ma sopravvive grazie al provvidenziale intervento di Menelao e Satiro (Ach. Tat. 3, 16-17); Teagene che cerca il pugnale per uccidersi, ma viene tempestivamente fermato da Cnemone (Hld. 2, 2, 1). Nel *Satyricon* (94) Encolpio tenta di impiccarsi, venendo però fermato da Eumolpo e Gitone; poi quest'ultimo prova a sua volta a suicidarsi con un rasoio, che fortunatamente ha la lama smussata: è una scena grottesca, che riproduce in tono parodico tutti i tratti tipici del suicidio romanzesco.<sup>22</sup> In tutti questi casi, che, lo si noti, riguardano personaggi maschili, il suicidio per amore è strettamente connesso alla morte apparente dell'amata. Quello dello *Scheintod* è un motivo altrettanto centrale nel tessuto narrativo del romanzo antico,<sup>23</sup> ed è possibile che fosse presente anche nel Romanzo di Calligone: la pazzia della protagonista e il conseguente tentativo di suicidio potrebbero essere conseguenti alla visione del corpo di Eraseinos, creduto morto. Ai rr. 18-22 ella biasima infatti i propri occhi, colpevoli forse di averle offerto una triste visione, e Artemide, cui potrebbe avere imputato la morte dell'amante nei rigli che intercorrono tra i due frammenti. Se così fosse, anche nel romanzo di Calligone sarebbe presente lo schema topico dello *Scheintod* (visione del cadavere – perdita di senno – tentativo di suicidio sventato), che avvalorerebbe peraltro l'ipotesi che i due frammenti che compongono PSI VIII 981 possano essere posti consecutivamente.

Ai rr. 26-32 della terza colonna del fr. A di P.Oxy. LXXXIII 5355 leggiamo che Calligone si adopera per riorganizzare l'esercito delle Amazzoni, che le sembrava essere disorientato a causa della confusione.<sup>24</sup> Riporto di seguito il testo dell'editio princeps di Parsons:

πλισιν.....ἐφαί-  
νετο αὐτῇ ὑπὸ ἀκοσμία[ς<sup>25</sup>  
βλάπτεσθαι, διακρε[ί]ν[ου-  
σα λόχους ἐποίησε καὶ λο[χα-  
γο]ὺς ἐπέστησεν καὶ συν-  
θήματα ἐδίδ[α]ξεν ὑφ' ὧν  
μ]αχεῖσθαι τ[ ], μάχην χρη

Il lessico rispecchia le descrizioni di vicende belliche che si possono leggere in Tucidide o Senofonte, specialmente per le locuzioni λόχους ποιεῖν (r. 29) e λοχαγούς ἐφιστάναι (rr. 29-30).<sup>26</sup> Si

<sup>22</sup> Vd. Landolfi 2010, 1053-1065.

<sup>23</sup> Sul *topos* nella letteratura greca e latina vd. Grassl 1985/1986, 213-223.

<sup>24</sup> Sull'ἀνδρεία di Calligone vd. Jones 2012, 108-109.

<sup>25</sup> Parsons legge ἀκοσμία[ς, ma le tracce residue delle lettere sembrano qui inequivocabili.

<sup>26</sup> Cf. e.g. Xen., *An.* 3, 4, 21: ἐπεὶ δὲ ταῦτ' ἔγνωσαν οἱ στρατηγοί, ἐποίησαν ἕξ λόχους ἀνὰ ἑκατὸν ἄνδρας, καὶ λοχαγούς ἐπέστησαν.

può istituire un confronto con il personaggio di Cherea del romanzo di Caritone, che nel settimo libro partecipa alla guerra contro il re di Persia dalla parte degli Egiziani: ottenuto il comando dell'esercito, riesce a catturare la città di Tiro, per poi essere nominato ammiraglio e sbaragliare la flotta nemica. Inoltre, anche le scene di guerra in Caritone mostrano l'influsso stilistico-lessicale della prosa senofontea.<sup>27</sup> Se le azioni militari servono a Cherea per affermare la propria superiorità sui rivali in amore, non è certo cosa muovesse Calligone nel mettersi alla testa dell'esercito delle Amazzoni. Tuttavia, ai rr. 19-20, potremmo leggere, con Parsons, τὸν ἔ||ρωτα ἀπὸ[σα]μὲνη: una frase che lascia forse intendere una volontà diametralmente opposta da parte di Calligone, che prende parte alla guerra disinteressandosi dei sentimenti di un pretendente.

La tecnica letteraria dell'auto-presentazione e il *topos* del suicidio sventato presentano i tratti canonici comuni ad altri autori e ci inducono a pensare che l'autore avesse una formazione retorica di buon livello. Nei monologhi che precedono il tentativo di suicidio si possono infatti ravvisare tracce di esercizi scolastici affini alla prassi declamatoria:<sup>28</sup> benché le parole di Calligone ai rr. 31-42 di PSI VIII 981 siano rivolte ad Eubiotos, il fine parallelismo tra la protagonista, greca, e Temistò, Amazzone, ai righe 36-38 è sintomo di una sapiente costruzione retorica che permette di dare enfasi alla posizione di Calligone. D'altro canto, è forse possibile cogliere un fugace accenno alla tradizione dell'epica nella *iunctura* δάκρυα ἀθρόα, che testimoniarebbe come l'allusività letteraria caratterizzasse anche il *Romanzo di Calligone*.

Gli aspetti messi evidenza parrebbero confermare che si tratti di un romanzo formalmente elaborato, con *topoi* retorici comuni ad altri romanzi di livello elevato, e che Calligone vi abbia recitato un ruolo per nulla secondario: tratteggiando il carattere della donna in modo che riecheggiasse la figura di Medea e presentandola nell'atto di tentare il suicidio – probabilmente per amore – e alla testa dell'esercito delle Amazzoni, l'autore ha creato un personaggio femminile di spessore, che presenta i caratteri tipici degli eroi maschili,<sup>29</sup> e non ci sarebbe allora da stupirsi se in futuro qualche altro papiro restituisse nuovi episodi del *Romanzo di Calligone* che mostrino la protagonista altrettanto irruenta e risoluta.

<sup>27</sup> Il debito dei romanzieri nei confronti degli storici di età classica per le descrizioni di battaglie è stato messo in luce da Hilton 2005, 57-85.

<sup>28</sup> Sul rapporto tra declamazione e romanzo nella caratterizzazione dei personaggi vd. Van Mal-Maeder 2001, 59-72.

<sup>29</sup> Non è un dato irrilevante se si considerano le caratteristiche tipiche delle protagoniste femminili, modello di virtù, castità e σωφροσύνη: vd. Finkelpearl 2014, 457-460. Sul tipo femminile della «innamorata assassina» nel romanzo greco vd. Ruiz Montero 2011, 381-402.

## Bibliografia

- Braund, D. 2005, "Neglected Slaves", *Vestnik Drevnei Istorii* 254, 38-45.
- Cavallo, G. 1983, *Libri, scritture, scribi a Ercolano*, Napoli.
- 1996, "Veicoli materiali della letteratura di consumo. Maniere di scrivere e maniere di leggere", in Pecere, O. / Stramaglia, A. (edd.), *La letteratura di consumo nel mondo greco-latino. Atti del convegno internazionale (Cassino, 14-17 settembre 1994)*, Cassino, 11-46.
- Crawford, D. S. 1955, *Papyri Michaelidae, being a Catalogue of Greek and Latin Papyri, Tablets and Ostraca in the Library of Mr. G.A. Michailidis of Cairo*, Aberdeen.
- Del Corso, L. 2010, "Il romanzo greco a Ossirinco e i suoi lettori", in Bastianini, G. / Casanova, A. (edd.), *I papiri del romanzo antico. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 11-12 giugno 2009)*, Firenze, 247-277.
- Finkelpearl, E. D. 2014, "Gender in the Ancient Novel", in Cueva, E. P. / Byrne, S. N. (eds.), *A Companion to the Ancient Novel*, Malden (MA) / Oxford, 456-472.
- Grassl, H. 1985/1986, "Der Scheintod. Ein Beitrag zur historischen Verhaltensforschung im Bereich der griechisch-römischen Antike", *GB* 12-13, 213-223.
- Haight, E. H. 1943, *Essays on the Greek Romances*, New York.
- Hilton, J. 2005, "War and Peace in the Ancient Greek Novel", *AClass* 48, 57-85.
- Jones, M. 2012, *Playing the Man: Performing Masculinities in the Ancient Greek Novel*, Oxford.
- Kim, L. 2013, "Orality, Folktales and the Cross-Cultural Transmission of Narrative", in Whitmarsh, T. / Thomson, S. (eds.), *The romance between Greece and the East*, Cambridge, 300-321.
- Körte, A. 1927, "III. Referate: Literarische Texte mit Ausschluß der christlichen", *APF* 8, 251-272.
- Koroli, A. / Papatomas, A. 2019, "Calligone's Suicide Attempt (PSI VIII 981) and the Croesus-Adrastus' Scene in Herod. 1.35-44", *Aegyptus* 99, 67-73.
- Kussl, R. 1991, *Papyrusfragmente griechischer Romane. Ausgewählte Untersuchungen*, Tübingen.
- Landolfi, L. 2010, "«Mimica mors» (Petr., *Sat.* 94). Racconti di suicidi mancati fra ὕψος e βάθος", *Latomus* 69, 1053-1065.
- Lavagnini, B. 1922, *Eroticorum Graecorum fragmenta papyracea*, Lipsiae.
- Létoublon, F. 1993, *Les lieux communs du roman. Stéréotypes grecs d'aventure et d'amour*, Leiden / New York / Köln.
- Létoublon, F. 2006, "La rhétorique du suicide", in Pouderon, B. / Peigney, J. / Bost Pouderon, C. (éds.), *Discours et débats dans l'ancien roman. Actes du colloque de Tours, 21-23 octobre 2004*, Lyon, 263-279.
- López Martínez, M. P. 1998, *Fragmentos papiráceos de la novela griega*, Alicante.
- 2019, "The Ninus Romance: New Textual and Contextual Studies", *APF* 65, 20-44.
- 2021, "Caligone y su aventura con las amazonas (POxy. 5355 y PSI 981)", in Ochaíte, A. V. / Bravo Bosch, M. J. / Rodríguez López, R. (eds.), *Mujeres de la Hispania romana. Una mirada al patrimonio*, Madrid, 167-191.

- Messeri, G. 2010, "I papiri di narrativa dal 1893 ad oggi", in Bastianini, G. / Casanova, A. (edd.), *I papiri del romanzo antico. Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 11-12 giugno 2009)*, Firenze, 3-41.
- Mheallaigh, K. 2014, *Reading Fiction with Lucian: Fakes, Freaks and Hyperreality*, Cambridge.
- Morgan, J. R. 1998, "On the Fringes of the Canon. Work on the Fragments of Ancient Greek Fiction 1936-1994", in ANRW, II 34. 4, 1998, 3293-3390.
- Papanikolaou, A. D. 1973, *Chariton-Studien. Untersuchungen zur Sprache und Chronologie der griechischen Romane*, Göttingen.
- Parsons, P. J. 2018, "5355. Novel (Calligone)", in Parsons, P. J. / Gonis, N. (eds.), *The Oxyrhynchus Papyri*, LXXXIII, London, 63-72.
- Rattenbury, R. M. 1933, "Romance: Traces of Lost Greek Novels", in Powell, J. U. (ed.), *New Chapters in the History of Greek Literature*, Oxford, 211-257.
- Rostovtzeff, M. I. 1931, *Skythien und der Bosporus*, Berlin.
- Ruiz Montero, C. 2011, "Mujeres desesperadas: tipología de la «enamorada asesina» en la novela griega", in De Martino, F. / Morenilla, C. (eds.), *La mirada de las mujeres. Teatro y sociedad en la antigüedad clásica*, Bari, 381-402.
- 2020, "La novela de Calígone: el texto y su contexto literario", in Conti Jiménez, L. / Fornieles Sánchez, R. / Jiménez López, M. D. / Macia Aparicio, L. M. / de la Villa Polo, J. (eds.), *Δῶρα τὰ οἱ δίδομεν γλέσσοντες. Homenaje al profesor Emilio Crespo*, Madrid, 499-508.
- Stephens, S. A. / Winkler, J. J. 1995, *Ancient Greek Novels. The Fragments*, Princeton.
- Stephens, S.A. 2003, "Fragments of Lost Novels", in Schmeling, G. L. (ed.), *The Novel in the Ancient World*, Leiden, 655-683.
- Tilg, S. 2010, *Chariton of Aphrodisia and the Invention of Greek Novel*, Oxford.
- Van Mal-Maeder, D. 2001, "Déclamations et romans. La double vie des personnages romanesques: le père, le fils et la marâtre assassine", in Pouderon, B. (éd.), *Les personnages du roman grec. Actes du colloque de Tours, 18-20 novembre 1999*, Lyon, 59-72.
- Wehrli, C. 1970, "Un fragment du roman de Ninos", *ZPE* 6, 39-41.
- Wilcken, U. 1893, "Ein neuer griechischer Roman", *Hermes* 28, 161-193.
- Whitmarsh, T. 2011, *Narrative and Identity in the Ancient Greek Novel. Returning Romance*, Cambridge.
- Zanetto, G. 2014, "Greek Novel and Greek Archaic Literature", in Cueva, E. P. / Byrne, S. N. (eds.), *A Companion to the Ancient Novel*, Malden (MA) / Oxford, 400-410.
- Zimmermann, F. 1935, "Lukians Toxaris und das Kairener Romanfragment", *Philologische Wochenschrift* 55, 1211-1216.
- 1936, *Griechische Roman-papyri und verwandte Texte*, Heidelberg.